

I lavoratori socialmente utili per strada: chiedono un futuro

15 feb 2011



La protesta dei lavoratori socialmente utili davanti alla Provincia, questa mattina

BARI – Quella che si sta consumando tra i corridoi delle scuole è una guerra tra poveri. Da un lato gli ex lavoratori socialmente utili (lsu), dall'altro il personale tecnico amministrativo (ata).

Gli ex lsu chiedono la stabilizzazione del loro lavoro dopo anni di precariato e chiedono soprattutto di non essere messi fuori dal sistema scolastico.

Con la 468 del 1997 e con il decreto 81 del 2000 è stato stabilito di assegnare una riserva del trenta per cento delle assunzioni nelle scuole per servizi di pulizia e amministrazione ai lavoratori socialmente utili. Ma stando alle proteste dei 13.600 ex lsu d'Italia e ai 1.700 pugliesi "quelle norme non sono mai state rispettate, ma l'intenzione dei sindacati confederati è quella di stabilizzare quelli che oggi hanno contratti a tempo determinato trasformandoli in contratti a tempo indeterminato, riducendo così gli lsu" spiega il sindacato di base.

Ad aggravare la situazione la nota ministeriale del 30 dicembre 2010, trasmessa a tutti gli istituti scolastici il 4 febbraio, con la quale si stabilisce che la gestione degli appalti dei lavoratori socialmente utili non competerà più al ministero, ma ai singoli istituti. "Questo significa – continua l'Usb – che le minime garanzie lavorative che abbiamo oggi potrebbero così venir meno".

La situazione già in bilico si aggrava in molti casi a causa dei mancati pagamenti degli stipendi "ogni consorzio riceve dall'Unione europea 2.400 euro al mese per ogni lavoratore socialmente utile. A noi invece ne arrivano, cioè stipendio, ottocento netti al mese". Per ottenere risposte gli lsu erano questa mattina davanti alla Provincia con un sit in di protesta, aspettando che di essere ricevuti dal presidente Francesco Schittulli.

Barbara Facchini